



Bambini a scuola

### Sviluppo politico

Gli indiani si fanno rappresentare da oltre 35 organismi, che lavorano per cercare soluzioni ai loro bisogni e alle loro rivendicazioni. Inoltre stabiliscono contatti con gli organismi internazionali come il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle popolazioni indigene. Gli autoctoni sono presenti sulla scena politica canadese. Dinamici, informati e molto impegnati nella loro società, hanno occupato ed occupano mansioni ufficiali. Cinque dei deputati al Parlamento canadese sono autoctoni.

### L'arte autoctona

Respingendo la folklorizzazione, l'indiano, come l'*inuit*, ricerca le proprie radici attraverso l'espressione artistica. Oggi l'arte autoctona funge da ponte tra l'identità storica e il futuro. Che si tratti di teatro, di canzoni — attualmente il gruppo Kashtin è molto in auge — di danza o di arti visive, gli artisti autoctoni creano sovente attingendo al loro specifico culturale, e arricchiscono il patrimonio artistico canadese con opere variate e di qualità. Ricordiamoci che l'arte *inuit*, con le sue meravigliose sculture e incisioni in pietra, è stata la prima ad essere riconosciuta come espressione peculiare canadese.

### Il futuro

«I popoli autoctoni del Canada in quanto primi occupanti del territorio, meritano un posto particolare in questo Paese in conformità dei diritti ancestrali e di quelli sanciti dai trattati che la Costituzione riconosce loro». Questo è quanto ha affermato il primo mi-

nistro Brian Mulroney in un discorso sugli affari indiani tenuto nel settembre scorso alla Camera dei Comuni, aggiungendo che troppo spesso l'indifferenza, l'ingiustizia e lo sfruttamento hanno ferito la dignità degli autoctoni.

«Ma se il progresso — ha continuato Mulroney — esige che si riconoscano le realtà del passato, siamo obbligati anche a tener conto delle realtà contemporanee. Una di queste è che gli autoctoni del Canada trovino vantaggioso, come tutti i canadesi, di far parte di una società progressista e prospera». E ha ricordato che essi godono degli stessi diritti conferiti a tutti i canadesi, oltre che dei diritti speciali riservati solo a loro.

### Nuove misure

Onde continuare la strada verso un'egualianza di fatto, il Primo Ministro ha annunciato la messa in cantiere di un programma suddiviso in quattro parti: rivendicazioni territoriali; condizioni economiche e sociali nelle riserve; rapporti tra le popolazioni autoctone e i governi; preoccupazioni delle popolazioni autoctone nella società canadese.

Se la questione delle rivendicazioni territoriali occupa il primo posto, è perché questo problema si dimostra il più urgente. Onde regolare le divergenze con rapidità e giustizia, il progetto propone di accelerare le procedure di transazione aumentando le risorse riservate a questo settore. E, contemporaneamente, il governo si impegna a che siano rispettati gli obblighi giuridici contratti in merito al trasferimento agli indiani dei diritti territoriali previsti dai trattati. Inoltre verranno negoziati nuovi trattati onde accelerare le rivendicazioni globali concernenti il territorio.

La seconda voce si propone di migliorare le condizioni di vita nelle riserve indiane. Questo, augurandosi che le comunità autoctone in grado di farlo «assumano una parte di responsabilità sempre maggiore nel finanziamento del loro sviluppo economico».

Il terzo obiettivo si propone di attualizzare la Legge sugli Indiani. Nel 1991 sarà apportata una serie di modifiche dopo aver consultato i dirigenti autoctoni. Lo scopo è quello di integrare il meccanismo della consultazione con il rispetto delle responsabilità fiduciarie della Corona, ma soprattutto di aumentare le capacità dei dirigenti autoctoni perché possano assumere piena autonomia nell'ambito della Costituzione canadese.

No, per gli autoctoni del Canada non è tutto perfetto. Ma non è già un notevole passo avanti poter constatare che i problemi sono affrontati e che soluzioni vengono avanzate da ambo le parti? Svilupparsi nel rispetto della propria cultura, partecipare della ricchezza del Paese, e poter esercitare con dignità le responsabilità familiari, comunitarie e civiche, non è forse ciò che desiderano tutti i cittadini canadesi, siano essi autoctoni o meno?

(1) Il termine «eschimese» era usato dagli indiani per definire gli abitanti dell'Artico che, invece, chiamavano se stessi «Inuit» parola che, nella loro lingua, significa «Uomo».

## Programmi destinati agli autoctoni: qualche cifra...

— 4 miliardi di dollari l'anno (la cifra più alta che un Paese spende per la popolazione aborigena), ossia 8000 dollari in benefici diretti per ciascun indiano iscritto e ciascun *inuit*.

— Il 70% di questi programmi vengono amministrati direttamente dalle collettività indiane.

La strategia dello sviluppo economico degli autoctoni, varata nel novembre 1989 e il cui budget è di 1,4 miliardi di dollari in cinque anni, si prefigge di incoraggiare gli autoctoni a raggiungere l'autonomia. Nel corso di un anno sono stati finanziati 231 progetti.

Questo sforzo economico dovrebbe far aumentare il reddito medio degli autoctoni che, nel 1980, raggiungeva i due terzi del reddito medio dei non autoctoni, vale a dire 8600 dollari contro i 13100 degli altri cittadini canadesi.